del libro nella provincia o quello di Jeremy Popkin sull'importanza della stampa periodica sulla nascita e sviluppo della coscienza rivoluzionaria francese, propongono un'efficace equilibrio tra la ricchezza dei dati storici ed una loro corretta interpretazione.

I rimanenti saggi del volume contribuiscono a chiarire la struttura economica e culturale dell'*atelier* del libraio e della diffusione della stampa nella Francia dell'ancien régime.

Il volume contiene molte illustrazioni ma non ha un indice dei nomi.

MARCO BERETTA
Uppsala University

Curiosity perfectly satisfied. Faraday's travels in Europe 1813-1815. A cura di B. Bowers e L. Symons. IEE History of Technology Series 16, Peter Peregrinus Ltd in association with The Science Museum, London, 1991, 168 pp. (ISBN 0 86341 234 3) («IEE History of Technology Series», 16).

Il volume presenta il diario che lo scienziato inglese M. Faraday scrisse durante i suoi viaggi in Francia, Italia e Svizzera fra il 1813 e il 1815. Il manoscritto originale è ora conservato negli archivi della Institution of Electrical Engineers di Londra e comprende anche il diario di una visita di Faraday nel Galles, quest'ultimo già pubblicata nel 1972. Il diario relativo al viaggio in Europa è invece qui proposto in esteso per la prima volta assieme ad alcune lettere ad amici e famigliari scritte da Faraday durante le sue peregrinazioni. Queste lettere permettono di completare il racconto del diario e continuano i resoconti di Faraday anche dopo la fine del diario stesso.

Nel 1813 Faraday, allora ventiduenne, era assistente di laboratorio presso la Royal Institution di Londra, dove Sir Humphrey Davy, scienziato all'apice della fama, era Professore di Chimica. Davy aveva deciso di dimettersi dalla sua posizione per poter fare un «gran tour» attraverso l'Europa e, nonostante conoscesse Faraday da pochi mesi, gli aveva proposto di accompagnarlo. L'occasione era unica per un giovane pieno di curiosità che sino ad allora non si era mai spinto a più di tre miglia da Londra. La prima tappa del viaggio fu la Francia, tappa possibile solo grazie ad uno speciale permesso accordato da Napoleone a Davy per i suoi indiscussi meriti scientifici. Allora Francia e Inghilterra erano ancora in guerra anche se i contatti fra le due nazioni non erano del tutto interrotti. A Parigi Davy compì importanti ricerche sullo iodio, allora recentemente isolato, e ebbe l'occasione di incontrare alcuni fra i più famosi scienziati francesi. Faraday approfittò dei due mesi passati nella capitale francese per esplorare la città e annotarne gli usi e i costumi degli abitanti, tanto diversi da quelli dei londinesi. Il viaggio continuò verso il sud della Francia, in direzione di Nizza, per poi pas-

sare a Torino dopo l'attraversamento delle Alpi, durante il quale Faraday si rivelò un acuto osservatore nelle sue descrizioni geologiche, anche se generalmente si limitò a registrare le interpretazioni scientifiche di Davy piuttosto che esprimerne di personali. Una delle tappe più importanti del viaggio fu Firenze, dove Davy compì importanti esperienze presso l'Imperial Regio Museo di Fisica e Storia Naturale. Famosi sono rimasti gli esperimenti sulla combustione del diamante condotti con la lente ustoria di Benedetto Bregans, ancor oggi conservata all'Istituto e Museo di storia della Scienza. Faraday fu impressionato dalla quantità di apparecchi e macchine elettriche che corredavano il Museo e mostrò una doverosa curiosità per gli strumenti di Galileo. Lasciata a malincuore Firenze dopo circa un mese («Left Florence this morning with regret for in no place since I left England have I been so comfortable and happy») il viaggio continuò per Roma, dove Faraday fu assolutamente affascinato dalle richezze archeologiche e architettoniche. Il suo diario diventa una vera e propria guida dettagliata alle bellezze della città. Dopo Roma è la volta di Napoli, dove Faraday effettuò due ascensioni sul Vesuvio. Nell'agosto 1814 i viaggiatori ritornarono verso il nord per effettuare un viaggio attraverso la Svizzera ed una breve puntata in Germania per poi ritornare in novembre a Roma e restarvi sino alla primavera successiva. Il viaggio avrebbe dovuto continuare a est dell'Italia ma fu interrotto forse per ragioni di sicurezza (Napoleone era fuggito dell'Elba e un'epidemia di peste era divampata a Malta) e i viaggiatori rientrarono a Londra definitivamente il 23 aprile 1815.

Il viaggio fu per Faraday un'occasione eccezionale. Dal punto di vista scientifico permise al giovane scienziato non solo di seguire le importanti ricerche di Davy e di alcuni dei suoi più illustri colleghi ma anche conoscere personalmente alcuni dei più famosi scienziati dell'epoca quali Ampère, de la Rive, Volta. (Doppiamo riconoscere che nel diario l'incontro con il Volta è riassunto in una sola frase sorprendentemente succinta: «Saw M. Volta who came to Sir H. Davy, an hale elderly man bearing the red ribbon and very free in conversation»). Al tempo stesso il viaggio diede la possibilità a Faraday di scoprire un mondo a lui del tutto ignoto e spesso sorprendente. Le sue osservazioni sono a volte gustose e ci mostrano un continente europeo assai esotico agli occhi del viaggiatore inglese, il cui universo era stato sino ad allora limitato ai confini di Londra. I personaggi e i siti curiosi, i paesaggi di grande bellezza, i monumenti dell'antichità, ma anche le locande in cui nessun viaggiatore moderno oserebbe mettere piede, i cibi mai gustati prima, le feste e tradizioni del tutto sconosciute, fenomeni naturali insoliti attirano l'attenzione di Faraday che diligentemente osserva e commenta con precisione e a volte con ingenuo stupore. Si intuisce costantemente un desiderio di descrivere le cose scientificamente: Faraday fornisce spessissimo le dimensioni degli edifici, le temperature delle sorgenti e dei luoghi, la durata precisa di un fenomeno naturale osservato. A volte i suoi commenti sono molto meno razionali ma assai più spontanei ed emotivi. Scrive ad esempio